

Migranti, tavolo di Frontex per rivedere Triton

Al vertice Frontex di Varsavia di ieri ha preso quota la possibilità di istituire un tavolo per la revisione del Piano Triton secondo il quale tutti i migranti salvati devono essere sbarcati in Italia. Rinviato al Senato il Ddl sullo ius soli: numeri in bilico. ▶ pagina 15

Migranti. Il provvedimento slitta alla prossima settimana - Dal Pd pressing sugli alfaniani

Sullo ius soli voti in bilico al Senato

Frontex, tavolo per rivedere Triton

Renzi: su salvataggi, integrazione e «aiuto a casa loro» concorda il 99% degli italiani

Marco Ludovico

■ Una corsa in velocità su tre corsie in contemporanea: lo ius soli, il dialogo con Bruxelles, le intese con la Libia. In piena attività operativa, sono i tre fronti dell'azione di governo sull'immigrazione. Ieri una delegazione italiana è andata a Varsavia nella sede di Frontex: ha ottenuto l'ok alla formazione di un gruppo di lavoro per discutere le regole di Triton. Domani una missione di tecnici di governo sarà nel palazzo della Commissione europea per mettere a punto il testo del codice per le unità Ong (organizzazioni non governative) in navigazione nel Mediterraneo. Minniti invece sarà a Tripoli per incontrare i sindaci della costa e del confine sud della Libia. Ma diventa delicato anche il processo di approvazione dello ius soli: i numeri al Senato potrebbero essere insufficienti. La prospettiva più probabile, al momento, appare quella di finire in un parcheggio parlamentare. Salvo improvvise inversioni di rotta. Non manca chi sostiene che gli ultimi numerosi sbarchi siano stati dettati anche dall'accelerazione impressa al provvedimento. Adesso però c'è un rischio politico alto. Al Senato il

Pd fa calcoli sui numeri e studia strategie mentre dal governo si rassicura che alla fine la fiducia sarà posta. Dopo che Palazzo Madama avrà votato il decreto vaccini, il distacco di Sappada dal Veneto per il Friuli e il dl banche. «Lo ius soli rimane una precedenza assoluta per il Pd - assicura il capogruppo dem Luigi Zanda - come mi hanno confermato nelle ultime ore sia Gentiloni sia il segretario Pd Renzi». La finestra temporale sarebbe dal 23 luglio ed è lì che il Pd spera di tornare alla carica. «A differenza di Salvini dico sì allo ius soli, è un dovere» incalza Renzi che ribadisce anche «il numero chiuso» per l'accoglienza dei migranti.

Sul fronte europeo si segnano i primi passi avanti. La riunione a Varsavia nella sede di Frontex sollecitata proprio dall'Italia ha portato all'apertura della discussione sulle regole di Triton. Da qui alla certezza che saranno cambiate c'è ancora da lavorare molto e a lungo. Ma ieri «tutti i partecipanti hanno riconosciuto che l'Italia sta affrontando straordinarie pressioni e necessita di ulteriore sostegno da parte dell'Ue e di Frontex» recita il comunicato finale dopo l'incontro. «L'Italia ha indicato che, in caso di afflusso massiccio di migranti, vorrebbe essere in grado di sbarcare i migranti nei porti di altri Stati membri» aggiunge la nota. E rende noto: «È stato concordato che sarà istituito senza indu-

gio un gruppo di lavoro per individuare ed elaborare ulteriormente ciò che deve essere rivisto nel concetto operativo di Triton in vista delle decisioni già raggiunte a livello politico». Dietro i toni burocratici e in apparenza concilianti del comunicato - sollecitato dal commissario Dimitri Avramopoulos al direttore di Frontex, Fabrice Leggeri - ci sono non poche tensioni. La delegazione italiana a Varsavia era composta da dirigenti della Polizia di Stato, Guardia Costiera e Guardia di Finanza. Al capo delegazione, prefetto Giovanni Pinto, direttore centrale Polizia delle Frontiere del dipartimento di Ps guidato da Franco Gabrielli, alcuni rappresentanti esteri hanno chiesto di entrare nel merito della discussione. Pinto non ha dato seguito, il mandato politico ricevuto dal ministro Minniti era ottenere la formazione di un gruppo di lavoro su Triton e l'obiettivo, raggiunto, era solo quello. Spagna, Malta e Grecia hanno rumoreggiato davanti alla prospettiva di un coinvolgimento nel soccorso dei flussi di migranti dalla Libia. E si è agitato anche il rappresentante tedesco davanti alla prospettiva del varo di un codice di condotta per le Ong. Non sarà un caso ma quelle tedesche sono molto attive nel Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ius soli e fronte migranti, partiti a confronto



PD

Ius soli legge «di civiltà»
Per il Pd di Renzi la nuova legge per la cittadinanza con lo ius soli è «fondamentale, una legge di civiltà», da approvare anche con la fiducia. Una posizione che «copre» il Pd a sinistra.

Nuova politica dell'accoglienza
Renzi, pur rimarcando le differenze con la Lega, ha detto che non si possono accogliere tutti i migranti. I bersariani, ma anche la minoranza interna al Pd, criticano la posizione di Renzi «aiutiamo i migranti a casa loro» perché non di sinistra



M5S

Ius soli «fumo negli occhi»
A dare la linea sullo ius soli al M5S è stato lo stesso leader del movimento Beppe Grillo: «Discutere di cittadinanza senza una concertazione a livello europeo è fumo negli occhi».

Con Renzi in vigore Triton
Sulla revisione delle regole dell'accoglienza, Grillo ha attaccato Renzi: «è politicamente responsabile del disastro immigrazione. Con il suo governo è entrata in vigore l'operazione Triton»



FI E LEGA

Ius soli aumenta l'immigrazione
Forza Italia e, soprattutto, la Lega sono pronti a fare le barricate per fermare la legge sullo ius soli, convinti che la misura non farà altro che aumentare l'immigrazione.

Cambiare politica d'accoglienza
I partiti del centrodestra accusano Renzi di voler cambiare le regole sull'accoglienza dei migranti per motivi elettorali, dopo anni di «disastri». L'immigrazione va fermata «ad ogni costo», ha detto Berlusconi



AP

No alla fiducia sullo ius soli
Gli alfaniani di Alternativa popolare chiedono un rinvio della discussione sullo ius soli, convinti che un tema così delicato debba avere una ampia base parlamentare e che prima vadano risolte altre emergenze.

Limite agli ingressi
Ap sostiene invece il leader Pd Matteo Renzi nella sua richiesta di porre un limite all'ingresso dei migranti, aiutando i paesi da dove questi ultimi provengono